

REGIONE la crisi di governo

«Gabinetto di guerra per le emergenze con nomi di alto profilo»

Azzerata la giunta, Crocetta ha posto le condizioni al vertice di maggioranza: «Serve una soluzione-lampo»

LILLO MICELI

PALERMO. «Voglio un Gabinetto di guerra per lottare contro la povertà, gli sprechi e le ingiustizie sociali». Così ha esordito il presidente della Regione, Rosario Crocetta, iniziando i lavori del vertice di maggioranza che si è riunito ieri sera a Palazzo d'Orleans. Un'esplicita richiesta ai segretari e capigruppo della coalizione che da tempo gli chiedono un governo in grado di affrontare le emergenze dell'isola. Insomma, Crocetta consentirà l'ingresso in giunta solo di nomi di alto profilo: deve essere una crisi lampo. Perché non c'è tempo da perdere. Domani arriverà a Palermo il sottosegretario alla Presidenza, Graziano Delrio, e il governatore non intende fargli trovare una Regione senza governo. Anche se non sarà facile realizzare il suo progetto. Gli esiti di una trattativa per la formazione di una nuova giunta sono sempre imprevedibili.

Poco prima dell'inizio del vertice di maggioranza, Crocetta ha firmato il decreto di revoca della giunta che aveva riunito nel pomeriggio per esaminare alcuni provvedimenti urgenti e per informare gli assessori che gli sono stati a fianco e per ringraziarli del lavoro svolto, raggiungendo apprezzabili risultati. Una decisione presa dal presidente della Regione dopo gli incontri romani di lunedì scorso con i vertici nazionali del Pd. L'accordo prevede anche l'azzeramento delle cariche istituzionali dell'Ars per riequilibrare la rappresentanza, soprattutto del Partito democratico: i cuperliani non sono in giunta, ma presiedono tre commissioni legislative dell'Ars. «Presenterò le dimissioni dopo la chiusura degli uffici», ha ironizzato il presidente della commissione Affari istituzionali, Antonello Cralocci.

Ma nascerà una giunta nuova di zecca o sarà un rimpasto? Sarà un governo di soli tecnici o ci saranno anche deputati dell'Ars? La questione è principalmente all'interno del Pd. Crocetta non intenderebbe fare a meno dell'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, nei confronti della quale nessuno solleva obiezioni; né dell'assessore alla Formazione professionale, Nelli Scilabra che, invece, a qualcuno fa storcere il muso. In bilico ci sarebbero: Michela Stancheris (Turismo), Giusi Furnari (Beni culturali) e Salvatore Calleri (Energia).

Bisogna fare posto a due esponenti dell'area cuperliana, mentre Articolo 4,

che con l'adesione di Giambattista Coltraro (ex Megafono) può contare adesso su una pattuglia di undici deputati all'Ars, potrebbe chiedere un secondo assessore, oltre le Risorse agroalimentari, attualmente guidato da Ezechia Paolo Reale. Probabilmente, sarà proposto ad Articolo 4 di optare per due assessorati di seconda fascia. Lino Leanza, però, non ci starebbe a lasciare le Risorse agroali-

mentari. Attorno a questo assessorato potrebbe innescarsi un valzer di poltrone che coinvolgerebbe anche l'Economia.

L'Udc, che avrebbe ritrovato l'intesa interna dopo le polemiche sorte in seguito alla nascita del Crocetta-bis, intende confermare Nico Torrisi (Infrastrutture) e Patrizia Valenti (Autonomie locali). Il Patto dei moderati e riformisti di Salvatore

Cardinale, che nell'ormai ex giunta aveva in quota la Furnari, sarebbe pronto a mettere sul tavolo un nome di alto profilo.

Ma bisognerà fare i conti con il presidente della Regione che, secondo fonti bene informate, avrebbe più di un asso nella manica per rilanciare il suo governo. Tutto dipende dalla ripresa di dialogo con il segretario Raciti e i cuperliani.

L'accordo complessivo, come detto, passa anche attraverso l'azzeramento delle cariche istituzionali dell'Ars. «Nessuno mi ha chiesto le dimissioni dei presidenti di commissione - ha detto Raciti -; mi è stata chiesta solo la disponibilità a discutere delle cariche dell'Assemblea regionale». Dove c'è in ballo la poltrona di vice presidente lasciata libera da Salvo Pogliese, eletto al Parlamento europeo.



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE ROSARIO CROCETTA A SALA D'ERCOLE

ARS. Ok al ddl sull'impignorabilità della prima casa. Oggi la meccanizzazione agricola

Centrodestra e M5S hanno presentato le mozioni di sfiducia al governatore

GOVERNO

Gli ultimi provvedimenti della giunta

Ieri nel corso dell'ultima seduta di giunta è stato deliberato il piano di conversione della rete ospedaliera: nascono gli Ospedali riuniti, per salvare e migliorare i piccoli ospedali e sbloccare le assunzioni in sanità. Approvato il ddl «norme di tutela delle aree caratterizzate da valenza ambientale e paesaggistica», per regolamentare la materia relativa all'eolico. Approvata la costituzione di parte civile nel procedimento penale contro un soggetto accusato di incendio doloso in un bosco del Messinese. È stata completata la riprogrammazione di nuovi 240 milioni del Po-Fse 2007/2013, approvata da Bruxelles.

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Speriamo di riuscire a fare una sintesi comprensibile della giornata di Palazzo dei Normanni. Non è facile districarsi nel caos di una vicenda politica ai limiti della psichiatria. Ci proviamo.

Si rincorrono le mozioni di sfiducia al governatore Crocetta e l'azzeramento della giunta. Il presidente dell'Ars Ardizzone legge in Aula la lettera ufficiale con cui il governatore gli comunica che seguirà il decreto di ritiro delle deleghe a tutti gli assessori. Interpretazione: dal momento che viene comunicato che la giunta sarà azzerata, vengono superate le mozioni di censura nei confronti di assessori che non sono più in carica. Così viene rinviata anche l'elezione del vice presidente dell'Ars. Si dà il via all'attività legislativa, anche se limitata all'approvazione del ddl sulla impignorabilità della prima casa. Oggi l'Ars si occuperà del ddl sulla meccanizzazione agricola.

La mozione di sfiducia a Crocetta, firmata da 25 deputati di centrodestra (manca quella di Fiorenza perché assente) è già depositata ed annunciata in Aula. Quella dei pentastellati sarà presentata oggi, firmata dal 14 deputati del movimento più 5 in prestito del centrodestra per motivi tecnici, considerato che il minimo di firme previste è di 18.

Entrambe le mozioni sono state illustrate in separate conferenze stampa dagli esponenti delle opposizioni.



NELLO MUSUMECI

Musumeci: «Il centrosinistra dovrà dire se finora ha bluffato in questa partita a poker o se sul serio considera fallimentari le politiche dell'attuale governo. Spero che possa dare il suo contributo numerico affinché questo calvario giunga all'ultima stazione». Falcone (Fi): «La mozione di sfiducia è un atto politico molto forte che vede la compattezza del centrodestra». Cordaro (Pid): «Un presidente peggiore di questo la Sicilia non lo ha mai avuto. Siamo certi che il governatore non sarà in grado di varare la Finanziaria 2015». Di Mauro (Mpa): «La nostra adesione alla mozione di sfiducia è convinta. Speriamo di liberare il più presto possibile la Sicilia dal governatore Crocetta». Cascio (Ncd): «Siamo convinti che un al-

tro governo formato dallo stesso presidente, che sarà il terzo governo, non potrà che avere lo stesso passo di quello precedente perché il problema, come si dice dalle nostre parti, è che il pesce puzza dalla testa».

Subito dopo gli esponenti del M5S hanno illustrato la loro mozione: «Per arginare le sporche e vergognose manovre del governo e della maggioranza sfiduciamo Crocetta e di conseguenza tutti gli assessori. Siamo stanchi di questa continua farsa sul rimpasto».

Il presidente dell'Ars Ardizzone ha comunicato che la conferenza dei capigruppo, convocata per martedì prossimo, deciderà la data di discussione delle mozioni di sfiducia.

Da rilevare che siamo prossimi alla fine dell'anno e si pone il problema della manovra Finanziaria. Se sarà approvata la mozione di sfiducia, secondo quanto stabilito dallo Statuto, decadono l'Ars e il governatore, che resteranno in carica solo per l'ordinaria amministrazione. Entro il 31 dicembre si dovrà approvare il bilancio che è la massima espressione politica del governo che non ci sarà più. Si dice che si potrà ricorrere all'esercizio provvisorio che è un atto dovuto e nello stesso tempo tecnico. Ma l'esercizio provvisorio, a differenza degli enti locali che si calcola in base al precedente esercizio, alla Regione si calcola sul Bilancio preventivo. Che non c'è. Spetta ai politici dipanare la matassa.

ANTICORRUZIONE

L'Authority «Incompatibili i due incarichi di Ingroia»

PALERMO. Non si può essere contemporaneamente amministratore unico di una società per azioni, per quanto con capitale al 100% della Regione, come Sicilia e Servizi; e commissario straordinario del Libero consorzio di Comuni di Trapani. Ad incappare nella «incompatibilità» o «inconfiribilità», è l'ex procuratore aggiunto di Palermo, Antonio Ingroia. A valutare il doppio incarico è stata l'Autorità nazionale anticorruzione, presieduta dal magistrato Raffaele Cantone e inviata al governatore Rosario Crocetta. I due incarichi furono affidati ad Ingroia dopo la decisione dell'ex pm di dimettersi dall'ordine giudiziario in polemica con il Consiglio superiore della magistratura che lo destinò alla procura della Repubblica di Aosta, alla scadenza dell'aspettativa che aveva chiesto per motivi elettorali. Ingroia partecipò con il suo movimento «Azione Civile» alle elezioni politiche del 2013, ma senza ottenere alcun seggio in Parlamento. In realtà, Ingroia era già in aspettativa perché aveva accettato l'incarico di inviato dell'Onu in Guatemala, nei giorni in cui infuriava la polemica sulla trattativa Stato-mafia ed il tentativo di coinvolgere nella mischia il



ANTONIO INGROIA

presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, con le intercettazioni di alcune conversazioni telefoniche tra l'ex ministro dell'Interno, Nicola Mancino, e il Quirinale. Ma tornando all'«inconfiribilità» dell'incarico di commissario straordinario ad Ingroia, la motivazione su cui si fonda la valutazione dell'Anticorruzione starebbe nel fatto che il ruolo di Ingroia nel Libero Consorzio comunale di Trapani è da considerare una carica politica assimilabile a quella di presidente di una Provincia regionale, perché l'ente esercita le stesse funzioni di governo. Da qui l'incompatibilità con la posizione che Ingroia ricopre invece in Sicilia e Servizi, la società che si occupa dei servizi informatici della Regione, in cui Ingroia è commissario liquidatore e amministratore unico.

L'incompatibilità tra gli incarichi di amministratore di un ente di diritto privato in controllo pubblico e le cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali è prevista dall'art. 13 del decreto legislativo 39/2013. Ma non è detto che l'ex pm sia disposto a scegliere quale delle due poltrone occupare. Ieri ha dichiarato: «La questione dal punto di vista giuridico la ritengo infondata: l'incompatibilità si porrebbe se io avessi una carica in un ente partecipato dalla Provincia. Ma così non è. La E-Servizi è tutta della Regione e opera per la Regione. Il 30 ottobre - aggiunge - scade il mio incarico di commissario al Libero Consorzio di Trapani. La Regione ha previsto una proroga, ma non ha ancora indicato eventuali nuovi candidati. Forse c'è chi non vuole che io continui a fare quel che ho fatto finora: in Provincia ho trovato molte cose che non vanno, le ho segnalate alla Procura e altre ne segnalerò. In ogni caso, tutto dipende da quello che deciderà Crocetta».

L. M.

PROTESTA DEI LICENZIATI. DOPO L'OK DEL MINISTRO POLETTI, FONDI DALLA GIUNTA

Formazione: prepensionamenti e Cig in deroga

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. Le azioni intraprese nei giorni scorsi dal governo regionale sulla Formazione professionale continuano a non soddisfare i sindacati.

Ieri, nel corso di una giornata in cui protagonista è stato l'azzeramento della Giunta Crocetta, un migliaio di lavoratori della Flic-Cgil Sicilia e della Uil ha manifestato davanti Palazzo d'Orleans in piazza Indipendenza per chiedere certezze lavorative. A scendere in piazza i lavoratori di alcuni enti a cui la Regione ha revocato l'accreditamento per il nuovo anno formativo e che adesso saranno licenziati, ma anche una folta rappresentanza di ex sportellisti che ancora attendono di tornare a lavoro. Ieri, infatti, lettere di licenziamento sono state recapitate ai dipendenti di alcuni enti non più accreditati, tra cui Ecap ed Enfap.

Nel corso della manifestazione alcuni lavoratori hanno occupato la «Sala blu» di palazzo d'Orleans in attesa di essere ricevuti dal dirigente del dipar-

timento Lavoro, Dario Cartabellotta. «Abbiamo avuto un'interlocuzione con l'assessore regionale alla Formazione Nelli Scilabra - ha detto il segretario regionale della Flic-Cgil, Giusto Scozzaro - e abbiamo appreso che oggi (ieri per chi legge, ndr) c'è stato un incontro con il ministro Poletti per discutere della possibilità di accedere ad ammortizzatori sociali in deroga». In serata la Giunta ha definito le spese necessarie, circa 35 milioni, per l'avvio dei prepensionamenti degli addetti alla formazione, che interesseranno nel 2014

circa 1.400 persone, e ha reperito le risorse, circa 10 milioni, per coprire la cassa integrazione in deroga dei lavoratori della Formazione.

Un'altra delegazione di lavoratori della Uil, in una giornata caratterizzata dalle incertezze sulla futura giunta di governo, ha incontrato il dirigente del dipartimento Formazione, Gianni Silvia. «Dal governo regionale neanche oggi abbiamo ricevuto garanzie sul futuro dei lavoratori, senza stipendio da mesi. Per questo manteniamo lo sta-



LA PROTESTA DI IERI DAVANTI A PALAZZO D'ORLEANS

to di agitazione». A dirlo è stato Claudio Barone, segretario della Uil Sicilia, che ha aggiunto: «Abbiamo chiesto e ottenuto una calendarizzazione delle emergenze al fine di trovare e dare riposte il prima possibile ai lavoratori di questo settore, ma lo stato di incertezza ci costringe a continuare le proteste».

Un futuro incerto per i lavoratori degli enti non

più accreditati, i quali possono soltanto aggrapparsi all'albo dei formatori nel quale risultano iscritti.

Secondo la nuova riforma della formazione, sarà da quell'albo che la futura agenzia unica (Ciapi di Priolo) dovrà attingere man mano che si avvieranno i corsi. In alternativa, sempre gli iscritti all'albo potranno accedere a contratti di solidarietà, mobilità e ammortizzatori sociali. Un futuro ancora incerto che continua a seminare delusione tra i sindacati.

A questo si aggiunge la situazione degli ex sportellisti multifunzionali che attendono di essere avviati al lavoro, seppure a tempo determinato, svolgendo attività di orientamento del bando «Garanzia Giovani». Azioni a singhiozzo che impongono al governo l'apertura di un tavolo di crisi nazionale che possa trovare soluzioni più solide.

Negli ultimi giorni di gran corsa sono stati avviati i corsi della terza annualità dell'Avviso 20, sono stati stanziati 130 milioni per il pagamento degli stipendi arretrati, e sono state avviate le procedure per dare il via alla terza e prima annualità dei corsi lefp (ex Oif). Però nella formazione continua a regnare l'incertezza.